

La proposta di legge del PSI

Utile contributo al confronto sul cinema

Alcuni orientamenti del progetto sono propri di tutte le forze della sinistra, altri invece destano perplessità

La gravità della crisi che tormenta il cinema italiano, lo intreccio spinoso di problemi cui dare un inizio di soluzione, l'onesto convincimento che nessuno possiede ricette infallibili e miracolose hanno spinto ripetutamente i comunisti a lanciare appelli affinché i partiti democratici, e anzitutto i partiti di sinistra, ricercassero, in modo unitario e attraverso un dialogo spassionato, una piattaforma programmatica, tale da condurre ad una riforma legislativa del settore, impensabile al di fuori di un accordo tra le diverse formazioni politiche. Questo invito, che mirava ad accelerare l'iter di una nuova legge, non è stato raccolto.

Un disegno organico per il rinnovamento legislativo

E' in questo passaggio che, la settimana scorsa, portando a compimento un lungo lavoro, la Commissione cinema del PSI ha deciso di rendere noto un progetto organico di rinnovamento legislativo, il cui si conosceva soltanto gli orientamenti di massima. Tenetene conto, perché consta di 72 articoli, che entrano in numerosi dettagli.

I fondi per cooperative e circuiti culturali

Le cooperative sarebbero avvantaggiate così come chiunque intendesse destinare il proprio film al circuito culturale (locali gestiti dai Comuni, dalla scuola, dalle università, dai sindacati, dalle chiese, dal gruppo cinematografico pubblico, e cinema d'essai) riceverebbe ulteriori finanziamenti (ma a condizione che ciascun film sia stato proiettato per un certo numero di giornate), anche il fondo perduto, o che gli introiti sul mercato non consentissero la copertura dei costi. Contributi verrebbero altresì assegnati ai film stranieri che avessero la medesima diffusione.

Le parti nodali sono questi: 1) attribuzione delle competenze amministrative al ministero per i Beni culturali; 2) riorganizzazione della Commissione centrale per la cinematografia al fine di ampliarne la rappresentatività e di toglierle il carattere di un organismo unicamente dominato da istanze corporative; 3) soppressione della censura amministrativa e della tutela dei monumenti; deontologizzazione del reato di oscenità a mezzo di pubblici spettacoli, più elastica disciplina del sequestro dei film; 4) liberalizzazione delle licenze per l'apertura di esercizi cinematografici; 5) tassazione sul doppiaggio dei film e sulle trasmissioni televisive di film di repertorio; 6) riduzione della aliquota IVA dal 14 al 6% e introduzione di correttivi alle aliquote di imposta sullo spettacolo cinematografico; 7) conferimento di ampie prerogative alle Regioni in fatto di promozione cul-

turale; 8) sostegno all'associazionismo e agli spazi di spettacolo di pubblico interesse; 9) rifondazione delle società cinematografiche statali in un istituto autonomo del cinema italiano (include anche il Centro Sperimentale e una società per la propaganda del film nazionale all'estero), retto da un Consiglio di amministrazione formato da membri designati dalla Commissione centrale per la cinematografia, dalle Regioni, dalle Confederazioni sindacali, dalle Associazioni di cultura cinematografica, dalla RAI TV e dagli autori; 10) Modifica delle norme sul diritto di autore cinematografico; 11) confinamento fra cinema e TV.

Quanto agli incentivi per la produzione, i socialisti prevedono che siano abbandonati i vengenti meccanismi dei ristretti proporzionali agli incassi e sostituiti con aiuti sostanziosi sul piano creditizio. Si contemplan due forme di intervento: una vertice sul credito ordinario mentre l'altra annovera appoggi particolari, come agevolati e differenziati in relazione al costo dei film (considerato « sotto la linea », ossia escludendo le voci comprendenti i compensi agli attori, ai registi e agli sceneggiatori) e alla natura della impresa produttiva.

portanti catene di cinematografici, e di incoraggiare la creazione di unificato circuito culturale. A tal riguardo, tuttavia, non ci sembrano sufficienti nemmeno gli sgravi fiscali, risultando questa una incentivazione di scarsa efficacia, tanto più che, al di sotto delle 1.500 lire, la pressione del fisco è sensibilmente diminuita, spesso pressoché impercettibile, e non intralcia la riqualificazione delle programmazioni cinematografiche.

Interrogativi sarebbero necessari incentivi che, nel progetto socialista, sono più rivolti alla produzione di film, da immettere nei canali culturali, anziché al consolidamento e all'espansione del circuito stesso. D'altro canto, si tenta di capire perché, in varie maniere, e nelle forme espressive della « festa », il gruppo che fa capo a Nino De Tollis è impegnato nello studio e nella verifica dei fenomeni di comunicazione a teatro, in relazione a elementi tanto di spazio quanto sociali: il Teatro Mobile di Gianni Polone, infine, ha appena completato una attività al Centro di Servizi Culturali del Teatro del Greco, basata su costruzione, uso e linguaggio del pupazzo.

Interrogativi sorgono anche in merito alla difesa del film nazionale nei confronti della concorrenza straniera, assai minacciosa ai giorni nostri. Sarà per colpa di una involontaria dimenticanza, ma dal progetto socialista è sparita la programmazione bilaterale. In più, ci si chiede se i previsti provvedimenti per i film italiani equamente compensino l'abbattimento dei ristretti. Le nostre sono domande, che meritano delucidazioni e talvolta toccano il nervo della legge socialista. Circa le erogazioni creditizie a tasso agevolato, per restare nel concreto, non siamo riusciti a intuire in virtù di quali presupposti verrebbero concesse. Avrebbero validità solamente i consueti criteri bancari oppure si ha in animo di intertarli?

Sabato e domenica A Napoli convegno sul laboratorio teatrale

NAPOLI - Sabato e domenica si svolgerà a Napoli, al Teatro San Ferdinando, un convegno aperto a tutti i cittadini, sul tema « Il laboratorio teatrale: realtà e prospettive ».

L'incontro è promosso dall'ETI (Ente Teatrale Italiano), dall'ATISP (Associazione teatrale italiana di sperimentazione professionale) e dalle compagnie Teatro Lavoro, Teatro Studio De Tollis e Teatro Mobile, attualmente impegnate, nella città partenopea, in una articolata attività laboratoriale.

« Immagini allo specchio » Una nuova collana di libri di cinema

ROMA - « Immagini allo specchio » è il titolo di una nuova collana di libri di cinema che viene proposta, in questi giorni, al pubblico, dalla « Rassegna Editrice » che, sino ad oggi, si era limitata a pubblicazioni di carattere fiscale e legale.

La nuova collana, diretta da Sergio Trasatti, vuole offrire una serie di contributi di esperti, pubblicando saggi, monografie e documenti inediti.

Mostra a Firenze a quindici anni dalla morte

Le acquaforti di Bartolini e il rapporto con la natura

Riproposti disegni e oli del poliedrico artista marchigiano - Dalle prime lastre al periodo dei maggiori consensi - Libertà dai condizionamenti intellettualistici

LUIGI BARTOLINI - Firenze: Stamperia della Bezusa, via dei Panciotti 22, 24, rosso; fino al 12 maggio ore 10-13 e 17-20



Luigi Bartolini negli anni '60 al suo tavolo di lavoro

Se è solito parlare di Luigi Bartolini, dalla cui morte avvenuta nel 1963 a Roma, si separa ormai un periodo non più breve di tempo, come di un artista inquieto e ribelle ad ogni forma di « establishment », un virtuoso solitario e avventuroso, capace di una mobilità poliedrica inaspettabile, così come inaspettabile era la sua vena di scrittore, dal romanzo alla prosa, dal romanzo al saggio giornalistico, al diario. Ebbene questa immagine, senza tradire la vera personalità di Bartolini, non riesce tuttavia a cogliere appieno il senso più profondo del suo multiforme e generoso lavoro di artista.

Questo acquario, dunque, rappresenta un'ulteriore occasione per apprezzare il lavoro artistico di Luigi Bartolini e per ricordare maggiormente le formule che in un'ora in mancanza di uno studio sistematico, che del Bartolini scrittore non è stato fatto mai un lavoro di sintesi, avevano rappresentato un vanto troppo generico e provvisorio. Bartolini parte da una cultura provinciale ma approda ben presto a Firenze negli anni precedenti la prima guerra mondiale a un confronto effrasciano con i grandi maestri della tradizione: Coli e Fattori, Rembrandt e Goya fino a Fontana e Sironi.

Date queste disposizioni antiformali, appare naturale come per un colpo di fulmine si avvicinasse alla pittura di stampo, e al « Selvaggio » di Maffei, il quale da buon conoscitore

di genio talenti, gli dotto il numero della sua rivista nel maggio del 1977. Ma il sodalizio con Maffei non durò a lungo data la costituzione di una rivista del marchio, come pure era del tutto naturale che Bartolini, appena alla politica culturale del fascismo.

Mino Argentieri

Giuseppe Nicoletti

Advertisement for upim featuring a large '15%' discount graphic and text: 'upim SCONTO 15% oggi, venerdì e sabato casalinghi, giochi, sport, pic-nic, campeggio Richiedere lo sconto alla cassa sul prezzo marcato prima passa alla upim'